**[Peter Handke](https://internopoesia.com/2015/06/04/peter-handke/)**

**Elogio dell’infanzia**

Quando il bambino era bambino,  
camminava con le braccia ciondoloni,  
voleva che il ruscello fosse un fiume,  
il fiume un torrente  
e questa pozzanghera il mare.

Quando il bambino era bambino,  
non sapeva di essere un bambino,  
per lui tutto aveva un’anima  
e tutte le anime erano un tutt’uno.

Quando il bambino era bambino  
non aveva opinioni su nulla,  
non aveva abitudini,  
sedeva spesso con le gambe incrociate,  
e di colpo si metteva a correre,  
aveva un vortice tra i capelli  
e non faceva facce da fotografo.

Quando il bambino era bambino,  
era l’epoca di queste domande:  
perché io sono io, e perché non sei tu?  
perché sono qui, e perché non sono lì?  
quando comincia il tempo, e dove finisce lo spazio?  
la vita sotto il sole è forse solo un sogno?  
non è solo l’apparenza di un mondo davanti al mondo  
quello che vedo, sento e odoro?  
c’è veramente il male e gente veramente cattiva?  
come può essere che io, che sono io,  
non c’ero prima di diventare,  
e che, una volta, io, che sono io,  
non sarò più quello che sono?

Quando il bambino era bambino,  
si strozzava con gli spinaci, i piselli, il riso al latte,  
e con il cavolfiore bollito,  
e adesso mangia tutto questo, e non solo per necessità.

Quando il bambino era bambino,  
una volta si svegliò in un letto sconosciuto,  
e adesso questo gli succede sempre.  
Molte persone gli sembravano belle,  
e adesso questo gli succede solo in qualche raro caso di fortuna.

Si immaginava chiaramente il Paradiso,  
e adesso riesce appena a sospettarlo,  
non riusciva a immaginarsi il nulla,  
e oggi trema alla sua idea.

Quando il bambino era bambino,  
giocava con entusiasmo,  
e, adesso, è tutto immerso nella cosa come allora,  
soltanto quando questa cosa è il suo lavoro.

Quando il bambino era bambino,  
per nutrirsi gli bastavano pane e mela,  
ed è ancora così.

Quando il bambino era bambino,  
le bacche gli cadevano in mano come solo le bacche sanno cadere,  
ed è ancora così,  
le noci fresche gli raspavano la lingua,  
ed è ancora così,  
a ogni monte,  
sentiva nostalgia per una montagna ancora più alta,  
e in ogni città,  
sentiva nostalgia per una città ancora più grande,  
ed è ancora così,  
sulla cima di un albero prendeva le ciliegie tutto euforico,  
com’è ancora oggi,  
aveva timore davanti a ogni estraneo,  
e continua ad averlo,  
aspettava la prima neve,  
e continua ad aspettarla.

Quando il bambino era bambino,  
lanciava contro l’albero un bastone come fosse una lancia,  
che ancora continua a vibrare.

da Il cielo sopra Berlino (Wim Wenders, 1987)